

DOLCEVITA

VIAGGI
CIBO
MODA
SPORT

DATA STAMPA



Se c'è Instagram è merito della bicicletta

UNA MOSTRA A TREVISO RIPERCORRE LA STORIA DELLE DUE RUOTE ATTRAVERSO SESSANTA **MANIFESTI D'ARTISTA**. E RACCONTA COME, PER AVERE UN'IDEA GENIALE, A VOLTE BASTA PEDALARE

di Nino Brisindi



L A STORIA della bicicletta non è solo la storia di due ruote, è anche quella della lunga strada che ha fatto percorrere agli italiani. La mostra *Ruota a ruota. Storie di bici, manifesti e campioni* (fino al 2 ottobre al Museo nazionale Collezione Salce di Treviso) testimonia come lungo il Novecento la bici abbia avuto un ruolo fondamentale nel tracciare le rotte del viaggio democratico, ispirare invenzioni, liberare le donne dai limiti sociali loro imposti e altro ancora.

Il museo, che conserva la più ampia collezione italiana di grafica pubblicitaria, ha raccolto per l'occasione circa sessanta manifesti – disegnati, tra gli altri, da Marcello Dudovich, Plinio Codognato, William Bradley – divisi sui due piani della sede di Santa Margherita. Il piano superiore è dedicato alle aziende ciclistiche, le gare, i campioni – da Binda a Girardengo – e alle biciclette della collezione Pinarello; il piano inferiore testimonia la rivoluzione culturale indotta dalla bici. «Lavorando con la nostra consulente storica Antonella Stelitano abbiamo capito che per le donne la bicicletta è stata uno scoppio di libertà: finalmente

Alcuni manifesti della mostra **Ruota a ruota** di Treviso
1 Aleardo Villa, *La Bicicletta* (1900-'06)
2 Emilio Malerba, *Cicli Stucchi* (1902-'04) **3** Osvaldo Ballerio, *Biciclette marca Milano* (1905-'15)
4 Aldo Mazza, *Dawis* (1904)

potevano andare dove volevano, smarcarsi dagli uomini, indossare i pantaloni. Cambiamenti inizialmente osteggiati da chi diceva che pedalare faceva le gambe tozze e muscolose, e che le due ruote nuocevano alla salute, delle donne ovviamente, non degli uomini», spiega Elisabetta Pasqualin, che proprio con questa mostra debutta alla direzione del museo. «Neanche i preti erano ben visti sul sellino. Era disdicevole pedalare con la tonaca al vento».

La bici è stata anche il volano di invenzioni rivoluzionarie. Promuovendo l'idea di libertà e movimento veloce, ha ispirato soluzioni geniali per rispondere alle esigenze del nuovo turista. È così che nel 1888 George Eastman, giovane bancario appassionato di fotografia, intuì che chi viaggiava in bici aveva bisogno di una fotocamera, ma che fosse portatile, leggera, «comoda come una matita». Nacque così la Kodak Camera, la prima macchina fotografica amatoriale. Scattare una foto diventò un fenomeno di massa. Certo, poi sarebbe arrivata la Polaroid, la foto digitale, Instagram. Ma nulla sarebbe stato, senza la bicicletta. □